



«C'è un tale distacco del governo, dello Stato dai problemi della mafia



che sembra che la mafia non esista più. Non se ne parla, non se ne deve

parlare». Pina Maisano, vedova di Libero Grassi, a "Primo Piano", 30 giugno

LA NAVE DEI FOLLI

Furio Colombo

Berlusconi si sta cancellando un po' per volta dall'orizzonte politico italiano senza tristezza e senza allegria. I suoi sostenitori appaiono seccati o preoccupati o desiderosi di dimenticare o ansiosi, ma non tristi. Niente a che fare con la scomparsa della Dc o del Psi.

Gli avversari, in tutte le gradazioni moderate, riformiste, radicali, non sembrano allegri, e ciò, credo, per realismo e per incertezza. Realisticamente ci si rende conto che Berlusconi si aggira in una scena devastata che sarà caratterizzata dalla lunga durata della fine. La sua maledizione è che non sa governare ma non può andarsene. La mancanza di allegria si deve anche alla brusca irruzione in scena di fatti veri, di eventi realmente accaduti e senz'altro drammatici. Il fatto è che in un periodo che pur essendo breve (tre anni), a molti di noi è apparso lunghissimo, Berlusconi, con energia, con vitalità, con infaticabile impegno di spettacolo, ci ha portati dentro un mondo finto, inesistente, bugiardo, del tutto inventato.

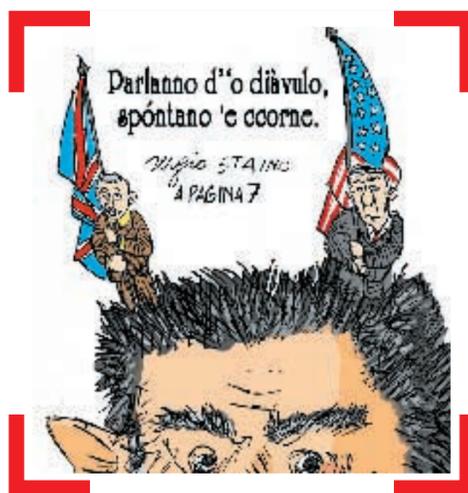
Certo gli è stata indispensabile la piena complicità, mai prima sperimentata, di una buona parte del mondo giornalistico, editoriale, televisivo italiano, e di una parte delle istituzioni (come Marcello Pera, rappresentante politico di Berlusconi a tempo pieno, ma, contemporaneamente, presidente del Senato della Repubblica). Ognuno di noi, sia coloro che - per amore delle istituzioni - avrebbero voluto "fare insieme" le leggi, come se la Camera e il Senato fossero rimasti normali luoghi di lavoro legislativo, sia coloro che hanno subito detto un chiaro no perché avevano rifiutato di partecipare all'umiliante gioco televisivo Vespa-Berlusconi, detto "il contratto con gli italiani", gli uni e gli altri per tutto questo tempo si sono confrontati con un mondo di ombre, con una immensa sequenza di bugie, accuratamente disseminate dalle Tv controllate da Berlusconi (la Rai) o possedute da Berlusconi (Mediaset).

Prendete, come esempio, due ministri chiave di questo governo. Uno, il ministro degli Esteri stava in uno studio televisivo, bene accodato in poltrona, ad apprendere la notizia dell'uccisione di un povero italiano sfortunato, Quattrocchi, mentre avrebbe dovuto essere lui a dare la notizia, prima alla famiglia del defunto, e poi al Paese. L'altro, il ministro della Difesa, ha sempre tenacemente mentito sui vivi e sui morti della spedizione italiana di Nassiriya, chiamando pace la guerra e realizzando un embargo di notizie vere (la vita a cui sono costretti i nostri soldati in Iraq, sempre chiusi in un bunker) e una accurata e copiosa diffusione di notizie false: ponti, case, acquedotti, scuole che nessuno ha mai costruito, né poteva costruire, mentre il Paese Iraq è in continua, sanguinosa rivolta. Il paesaggio che il berlusconismo televisivo ci mostra è costantemente falso ma immensamente pericoloso. Racconta di grandi opere mai esistite perché, nonostante le frequenti e molto filmate inaugurazioni, non sono mai cominciate e non sono mai state finanziate. Racconta dell'Italia divenuta Paese leader del mondo, mentre i suoi conti pubblici sono degradati, per la prima volta nella storia del dopoguerra europeo, da un'importante società di "rating" americana. Racconta delle tasse che saranno comunque tagliate e intanto i buchi del disavanzo, del deficit, del debito si allargano paurosamente. Ecco perché il tramonto di Berlusconi è cominciato, e la sua figura di finto leader si sgretola un po' per giorno, senza che questo evento, certo non secondario, susciti forti emozioni. Dopotutto si tratta di spettacolo, di proiezioni sulle rovine di un Paese ridotto così male che nessun politico (nessuno) ha accettato di fare il ministro dell'Economia, qualcosa che non era mai accaduto al mondo.

SEGUE A PAGINA 27

Berlusconi, di interim in interim

Bossi forse lascia le Riforme per Strasburgo. Lega: se ne occupi il premier, garantisca la devolution
Nessuno crede più al governo della destra. Fassino: l'opposizione si tenga pronta al voto anticipato



LETTERA APERTA AL NUOVO MINISTRO

Nicola Tranfaglia

Caro Siniscalco, ricordo che negli ultimi anni novanta, quando ancora tu insegnavi nell'ateneo torinese, ci capitava di incontrarci e di discutere della situazione politica ed economica italiana. Avevo appena saputo che eri entrato a far parte del consiglio scientifico della Fondazione ItalianiEuropei e mi ero fatto l'idea, evidentemente sbagliata, che tu fossi vicino al centrosinistra e, in particolare, ai Democratici di sinistra.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Risolta (si fa per dire) la questione del ministro dell'Economia si apre quella del ministro delle Riforme. Umberto Bossi minaccia di optare per il seggio del Parlamento Europeo, lasciando un nuovo «interim» e una nuova grana a Berlusconi. La Lega - che riunirà lunedì i suoi vertici - fa sapere infatti che nel caso di un'uscita del suo leader dal governo dovrà essere il presidente del Consiglio a occuparsi direttamente delle riforme, a cominciare dalla devolution. Con tutte le prevedibili conseguenze nel caso di uno stravolgimento della legge. La crisi insomma resta più che mai aperta. Fassino: l'opposizione si tenga pronta al voto anticipato.

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Intervista a Bertinotti

«L'opposizione si prepari subito un'assemblea costituente per un programma di governo»

AMENTA A PAGINA 5

Paolo Borsellino

IN MEMORIA DI UN GIUDICE LIBERO

Gian Carlo Caselli



Palermo, una capitale europea, come fosse Beirut. Accadde 12 anni fa, il 19 luglio 1992. Quando in via d'Amelio un'autobomba predisposta da criminali mafiosi fece strage di Paolo Borsellino e dei giovani poliziotti che lo scortavano. Commemorare questo sacrificio - oggi - ha un senso soprattutto se si cerca di fare memoria: per capire meglio la genesi delle tragedie verificatesi e così provare a impedire che se ne producano di nuove.

Un modo significativo di fare memoria consiste nel trarre le necessarie conseguenze - sul piano dei comportamenti effettivi - dalle parole di Paolo Borsellino che (in quanto pronunziate il 23 giugno 1992, alla commemorazione di Falcone organizzata dall'Agesci di Palermo nella parrocchia di S. Ernesto, nel trigesimo di Capaci) sono come un suo testamento spirituale: «La lotta alla mafia (primo problema da risolvere nella nostra terra, bellissima e disgraziata) non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolgesse tutti, che tutti abituasero a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si contrappone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità».

SEGUE A PAGINA 26

Italia, di stangata in stangata

Vacanze pesanti con aumenti su benzina, pedaggi, affitti, hotel. Aspettando settembre

Bruno Cavagnolo

MILANO Vacanze all'insegna della stangata. Complice anche la prima tranche della manovra correttiva del governo, che quest'anno si è andata ad aggiungere alle consuete voci (benzina, spiagge, autostrade e tariffe con conseguente tasso di inflazione che non scende), l'estate 2004 rischia di finire negli archivi come una delle più «bollenti», quanto a prezzi almeno, per milioni di italiani in partenza per le vacanze.

A PAGINA 15

Iraq

Ancora stragi: assalto al ministro sei morti

FONTANA A PAGINA 12

Inferno sull'A1 alle porte di Roma: sei morti e 30 feriti



Auto carbonizzate nel maxitamponamento

GERINA A PAGINA 9

Le «grandi opere» del governatore di Puglia

UN TUNNEL FITTO DI GUAI

Roberto Cotroneo

Questa è la storia di un tunnel ferroviario, del potente governatore della Puglia Raffaele Fitto, e di una piccola cittadina del Salento: Maglie, un centro agricolo operoso, con una vecchia tradizione di latifondo e di banche locali. Con due piazzette deliziose, dei buoni bar che fanno anche da pasticceria. E soprattutto fanno una granita al caffè come quelle siciliane.

Da sempre la cittadina salentina, a venti chilometri da Lecce, è un feudo incontrastato e potentissimo di Raffaele Fitto, che è nato qui. Figlio d'arte in politica.

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo Il capolavoro

Quasi nelle stesse ore abbiamo visto in tv due personaggi molto diversi fare un bilancio delle loro attività. Il primo è l'astrofisico Stephen Hawking, che ha superato ogni genere di prove per arrivare a occupare la cattedra che fu di Isaac Newton. Si tratta di un uomo che, volendo, potrebbe anche darsi delle arie e che invece ha dichiarato tranquillamente di essersi sbagliato nel formulare la sua teoria sui buchi neri dell'universo. Un altro uomo, dopo aver preso dalla scatola del piccolo ciarlatano un cappello a cilindro con finto coniglio, pardon ministro, incorporato, ha annunciato di aver fatto un capolavoro per superare il problema costituito da quei due buchetti neri di Fini e Follini. In realtà due veri duri, due tipi tutti d'un pezzo, soprattutto Fini che, da buon ex fascista, ha ceduto anche prima che Berlusconi si impensierisse. Follini, invece, un po' più di tempra l'ha dimostrata, quando in tv, con pause studiate, ha dichiarato la fine della monarchia, per rientrare poi, a stretto giro di posta, nei ranghi dei cortigiani, come un Giovanardi qualsiasi. E il rinnovo del Cda Rai? Non c'è fretta, per carità, se ne riparla alla prossima finta verifica. La tv, del resto, è bella così com'è: deficiente, ma molto efficiente.

GIORNI DI STORIA
Vernice fresca

Dal Fascismo al G8 di Genova 2001. Un piccolo breviario di scritte politiche sui muri delle città e dei paesi del Bel Paese. Vogliamo offrire un prontuario dell'immaginario collettivo, una geografia della parola scritta per guardare le città in modo diverso e, volendo, per non essere d'accordo.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

I Unità

Quaderni dall'America Latina 14

Castro amico del popolo? Castro dittatore spietato?

Rispondono le voci dell'Avana e dintorni in due esclusivi volumi di Maurizio Chierici: *¿Fidel? e 45 anni dopo.*

45 anni dopo
A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

il secondo volume in edicola con **l'Unità** a 5,00 euro in più
ANCORA IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME A 5 EURO IN PIÙ